

Titolo: I sette a Tebe
Autore: Eschilo
Lingua originaria: Greco
Traduttore: Ettore Romagnoli
Casa Editrice: Nicola Zanichelli Editore - Bologna
Luogo di pubblicazione: Bologna
Data di pubblicazione: 1927
Codice ISBN: Non esistente
Collana: I POETI GRECI TRADOTTI DA ETTORE ROMAGNOLI

VERSIONE ELETTRONICA - PER I NON VEDENTI - CURATA DA AMEDEO MARCHINI

I SETTE A TEBE

di Šschilo

traduzione di Ettore Romagnoli

PERSONAGGI:

EtŠocle

ARALDO

CORO di Fanciulle Tebane

Ant• gone

IsmŠne

MESSAGGERO

ESPLORATORE

Popolo

La scena rappresenta una piazza sopra la rocca di Tebe.
In fondo il palazzo del re, sul davanti l'altare comune dei Numi
che proteggono la citt...: Giove, Giunone, Posidóne, P...llade,
Apollo, ArtŠmide, Marte, Afrodite. Al principio dell'azione si
vede il popolo affollato dinanzi alla reggia e implorante il re.
Questi esce, ed arringa.

PROLOGO

EtŠocle:

Cittadini cadmŠi, chi su la poppa
de la citt... volge la barra, e regge
lo stato, senza mai sopire il ciglio,
parole acconce deve dir: ch, quando
ridon gli eventi ella Š mercŠ dei Numi;
ma se poi, deh!, non sia, male ne incolga,
per la citt... solo sarebbe EtŠocle
con preludCE d'obbrobrio altosonanti
e con querele decantato - Giove
che detto Š salutar, salute arrechi
alla citt... di Cadmo. - Or tutti voi,
e quei che al fiore dell'et... non giunge,
e quei che lo mir• vizzo negli anni,
riscotendo nei membri ogni vigore,
volgendo alla piŕ acconcia opra la cura,
date soccorso a Tebe, ed agli altari
dei patrCE Numi, che non mai d'onore
sien privi, e ai figli, e a questa terra madre,
carissima nutrice. Essa, reggendo
dell'educarvi il peso tutto, pargoli
repenti ancora, sul benigno suolo
v'accolse e vi nutrj, ch, cittadini
fidi e fidi guerrieri, a tai frangenti
un giorno foste. E insino ad oggi, il Nume
a favor nostro s'inchin•: la guerra,
mercŠ dei Numi, insino a qui, propizia

volse, gran parte, a noi stretti d'assedio.
Ed ora il vate educator d'augelli,
che, senza fiamma, con l'orecchio, intende
i fatidici alati, e col pensiero,
e con la non mendace arte: costui,
signor di tali vaticinE, annunzia
che notturno concilio gli Achei tennero,
e un grande assalto alla citt... si trama.
Delle torri alle porte ed agli spalti
dunque tutti affrettatevi, lanciatevi
chiusi nell'arme, empiete i propugnacoli,
piantate il pie' sui palchi de le torri,
a cuor sicuro delle porte i valichi
sbarrate: troppo una straniera turba
non vi sgomenti: un Dio dar... buon esito.
Esploratori io gi... mandai, che spiino
l'oste nemica: e spero bene ch'essi
non indugin per via. Poscia che uditi
li avr*, veruna insidia potr... cogliermi.

(Il popolo si allontana. Dalla via che conduce fuor della rocca,
entra un messaggero)

MESSAGGERO:

O dei CadmŠi signore ottimo, EtŠocle,
dal campo io giungo, e a te reco sicure
notizie di laggiŕ: ch, vidi io stesso.
Sette guerrieri, impetuosi duci,
sgozzato un toro dentro un negro ferreo
scudo, e le man tuffando entro nel sangue,
per la Strage, per Marte, pel sanguineo
Terror, la rocca dei CadmŠi giurarono
che diroccata avrebbero, spogliata
la citt... con la forza; o che, trafitti,
questa terra di sangue intriderebbero.
E ciascuno appendea, versando lagrime,
d'Adrasto al cocchio, per i suoi parenti,
per la magione sua, pegni d'affetto.
N, lagno uscia dai labbri. Pensier' ferrei
spiravan l'alme, di valore ardevano,
come leoni che negli occhi han guerra.
N, tempo andr... che avrai di ci• contezza:
io li lasciai che gittavan le sorti,
a quale porta la sua schiera ognuno
dovesse addurre. E tu, subito eleggi
i migliori di Tebe, e delle porte
ponili ai varchi: ch, le schiere Argive,
chiuse ne l'armi, avanzan gi..., di polvere
si sollevano nemb; e di sue goccioline
candida spuma la pianura spruzza
dal pulmon dei cavalli. Or, come saggio
nocchiero, tu provvedi ad ogni falla,
pria che di Marte la procella infurE:
ch, muggia il flutto del terrestre esercito.
Quanto puoi prima, a ci• ripara. Ed io
con diurna pupilla a te del resto
sar• fida vedetta. E tu, sapendo
ci• ch'oprano i nemici, illeso andrai.

(Il messaggero esce)

EtŠocle:

O Giove, o Terra, o Numi della patria,
o del mio padre imprecatrici Erinni
possenti, deh! questa citt... ch'effonde
loquela ellŠna, dalle sue radici

non divellete, e i focolari aviti,
preda agl'infesti, all'ultima rovina.
Non sopponete a servil giogo questa
libera terra e la citt... di Cadmo:
siate sua forza: a comun bene io parlo:
ch, prospera citt... venera i DŠmoni.
(EtŠocle esce)

CANTO D'INGRESSO

(Irrompe nell'orchestra una schiera di fanciulle tebane, che simula con la danza una fuga disordinata e angosciata. Probabilmente questo primo brano era diviso fra piŹ corifei)

CORO:

Piango alti lagni d'orrore di doglia.

Gi... gi... dal campo si sfrena l'esercito:
rotola avanti l'esercito fitto
dei cavalieri: l'eterea polvere
si leva a dirmelo, muto palese
veridico araldo.

Orrido grido, fra rombe di zoccoli,
dalla pianura mi sgomina e preme,
come torrente che scrosci dal monte.

Contro la rocca si lancia, gi... leva,
chiuso nell'armi, l'esercito avverso,
gli scudi bianchi, con orride grida.

Chi mai dei Numi, chi mai delle Dive
soccorso dar...?

A quali altari di DŠmoni innanzi
debbo io cadere? Beati Signori,
Š questo il punto che stretta io mi tenga
ai vostri simulacri.

Nei troppi lagni che indugiassi? Udite
o non udite fragore di scudi?

Quando offrir•, se non ora,
pepli corone e preghiere?

Odi lo strepito? Tale frastuono
sola una lancia non leva. Che fai?

Marte Signore, l'antica tua terra
cos; tradirai?

Deh! queste mura, a te un giorno s; care,
Nume elmo d'oro, proteggi proteggi!

(Tutte le fanciulle si aggruppano intorno all'ara)

PRIMO CANTO INTORNO ALL'ARA

(Continuano le evoluzioni danzate, ma con carattere piŹ calmo)

CORO: Strofe prima

Dei della patria, qui tutti volgetevi,
e questa schiera mirate di vergini,
che del servaggio da voi schermo implorano.

Un flutto d'uomini, d'elmi che ondeggiavano
di Marte ai soffŹ, precipita e muggia.

Deh!, Giove signore, che l'esito
concedi, fa' tu che nei vincoli
non piombi d'infesto dominio!

Gli uomini argivi s'aggirano ai valli
di Tebe attorno. Dall'armi sanguin%oe
spira terror: dalle fauci a' cavalli
i freni strage stridono.

E sette duci, nell'armi cospicui,
disposti come li elesse la sorte,
crollan le lance di Tebe alle porte.

Antistrofe prima

Figlia di Giove, tu volgi, deh, P...llade,
Tebe a salvare, tua possa belligera.
Equestre sire del mare, Posidone,
col suo tridente di squali sterminio,
da questo orrore tu affrancaci affrancaci!
Tu Marte - oh noi miseri, oh miseri! -
da cui questa rocca si nomina,
tu veglia su noi, tu soccorrici.
Tu, che a noi sei genitrice remota,
stornali, o Diva di Cipro: ch, origine
da te traggiamo; e con prece devota
presso il tuo Nume or vedici.
E lupo adesso, re Licio, a lor męstrati,
dei miei lamenti sii vindice. Affretta,
figlia di Lato, su lor la saetta.

Strofe seconda

Ahi, ahi, ahi, ahi!
D'intorno ai muri fragore di cocchi
odo, Era venerabile!
Degli assi onusti odi stridere i mozzi,
dilettissima Artemide!
Infuria l'etra squassato dai cuspidi!
Qual doglia incombe su la mia citt...?
A quale esito il Dio la condurr...?
Ahi, ahi, ahi, ahi!

Antistrofe seconda

Ahi, ahi, ahi, ahi!
Verberan sassi gli spalti alla cima,
o Apollo dilettissimo!
Di bronzei scudi alle porte Š lo squillo!
Onca, di Giove figlia
beata, a cui concesso Š nella mischia
de la guerra guidar la sacra sorte,
tu salva Tebe dalle sette porte!
Ahi, ahi, ahi, ahi!

Strofe terza

AhimŠ, potentissimi Superi,
o Divi, o Giove, custodi ben vigili
di queste mura, deh, preda non giaccia
la citt... nostra cui guerra flagella
di questa turba ch'estranea favella.
Udite, Š giusto, la prece che levano
queste fanciulle, alte al cielo le braccia.

Antistrofe terza

AhimŠ, dilettissimi DŠmoni,
voi che la rocca cingete, a difenderla,
mostrate adesso che Tebe v'Š cara.
Voi proteggete l'altare ed il tempio,
lunge da loro tenete lo scempio.
E vi sovvenga che a voi tante vittime
ne l'orge sacre spruzzarono l'ara.

PRIMO EPISODIO

(Mentre piľ alti si levano i lagni, irrompe sulla scena EtŠocle)

EtŠocle:

Insopportabil razza, a voi medesime
lo chiedo, utile Š questo, Š salutare

per la citt... , potr... coraggio infondere
in chi combatte su le mura, urlare,
piagnucolar, prostrate ai simulacri
dei Numi della Patria? - Odio dei saggi!
Mai nei malanni, mai nella fortuna
non m'abbia in casa la donnesca razza!
Impera, ella Š protervia intollerabile:
teme, piŕ grave Š il mal per la sua casa,
per la sua patria. - Ed or, tra i cittadini,
con lo scompiglio delle vostre fughe,
vociferate esanime vilt....

Cosı vantaggio immenso hanno i nemici;
e noi dai nostri fra le nostre mura
siam cosı posti a sacco. Ecco il bel frutto
del conviver con donne. Ora, se alcuno
non ode il mio comando, o uomo o donna
o chiunque egli sia, pena di morte
sar... votata contro lui, dal popolo
lapidato sar...; n, questa sorte
potr... sfuggire. Gli uomini al governo:
donna non dia consiglio! E tu rimani
in casa, e non far danno. Avete udito
o non avete udito? O parlo a sorde?

CORO: Strofe prima

Figlio d'Edıpo, m'invase terrore,
rombare udendo il frastuono dei cocchi
che turbinarono, i mozzi stridettero.
E dalle fauci suonfr secchi i ferrei
timoni equini, temprati alla fiamma.

EtŠocle:

E che? Forse il nocchier, fuggendo a poppa,
e lasciando la prua, trover... scampo,
quando i marosi fiaccano la nave?

CORO: Antistrofe prima

Ai simulacri vetusti dei DŠmoni
corsi a rifugio, fidente nei Superi,
quando alle porte fu strepito e turbine
di nevicante procella funerea.
Esterrefatta mi volsi ai Celesti,
che sovra noi la difesa pretendano.

EtŠocle:

Che dai nemici le torri schermiscano?

CORO:

Non forse ai Numi spetta ci•?

EtŠocle:

Mi dicono
che le vinte citt... lasciano i DŠmoni.

CORO:

Mai questo eccelso di Numi concilio,
sin ch'io respiri, non fugga! Calpesta
Tebe non sia dai nemici: il suo popolo,
non sia soppresso dal fuoco omicida!

EtŠocle:

Per invocar gli Dei, non appigliarti
a mal consiglio. Obbedenza Š madre
di salvezza: lo afferma antico detto.

CORO:

Sı, ma piŕ grande Š il potere dei Numi:
spesso chi giace nel mal senza scampo,
quando gi... nubi sul capo gli pendono,
da disperata sciagura redimono.

EtŠocle:

Pria della pugna, sacrifici e vittime
offrire ai Numi, cōmpito Š degli uomini:
il tuo, tacere e rimanere in casa.

CORO:

Dei Numi Š grazia, se Tebe non d•masi,
se l'urto ostile le torri schermiscono:
di quale biasmo pu• l'odio colpirmi?

EtŠocle:

Io non ti vieto che tu onori i DŠmoni:
ma calma sii: non render pusillanimità
i cittadini, troppo non sii pavida!

CORO:

Udendo a un tratto il frastuono confuso,
nel tremebondo spavento, son corsa
a questa rocca, onorato rifugio.

EtŠocle:

Or, se udrete annunciar morti e ferite,
non prorompete in ululi. Ch, Marte
di ci•, di stragi d'uomini, si pasce.

CORO:

Nitriti di cavalli alti odo fremere.

EtŠocle:

Non prestar troppo orecchio, anche se li odi.

CORO:

Siamo strette! Dal suol geme la rocca!

EtŠocle:

A provvedere a ci• non basto io forse?

CORO:

Tremo! Il fracasso alle porte si gonfia!

EtŠocle:

Vorrai tacer, che la citt... non t'oda?

CORO:

Santo Concilio, non tradir le mura!

EtŠocle:

Vuoi soffrire e tacere, in tua malora?

CORO:

PatrE Numi, deh!, schiava io mai non cada!

EtŠocle:

Tu me fai schiavo, e tutta la citt...!

CORO:

Giove, contro i nemici il dardo volgi!

EtŠocle:

Giove, che dono, il sesso delle femmine!

CORO:

Gramo Š pur l'uomo, se la patria perde!

(Con rinnovato impeto si prostrano innanzi alle immagini)

EtŠocle:

Stringi ancora le immagini? Ancora ululi?

CORO:

Terror, contro il voler, tragge mia lingua.

EtŠocle:

Lieve una grazia, io te lo chiedo, porgimi.

CORO:

SĔbito parla, e sĔbito io la sappia.

EtŠocle:

Taci! Non sbigottir gli amici, o misera!

CORO:

Taccio. Con gli altri il fato soffrir•.

EtŠocle:

Piŕ che ogni altro tuo detto io questo ho caro.

E adesso, poi, dai simulacri spĳccati,
e implora i Numi che agli amici arrida

la miglior sorte. E, uditi i voti miei,
 leva il peana, l'ululo propizio,
 il grido sacro d'Ellade, compagno
 dei sacrifici, che il terrore infesto
 sperda, e coraggio negli amici infonda.
 Ed io, frattanto, della patria ai Numi,
 a quei che il piano e che la rocca e l'...gora
 guardan custodi, e ai rivoli di Dirce,
 n, pur taccio l'Ismeno, io qui prometto
 che, se fortuna a noi sorrida, e salva
 sia la citt..., molto sangue d'agnelli
 tinger... l'are, e sgozzeremo tauri,
 alzeremo trofei, d'infeste spoglie
 prese in battaglia, intrecceremo serti
 ai templi sacri. Tali preci ai Numi
 rivolgi, e cari non ti siano gli ululi
 n, le vane selvatiche querele:
 al destino fuggir, tanto, non puoi.
 Or vado, e scelgo sei guerrieri - e settimo
 pongo me stesso, che alle sette porte
 contro i nemici di gran lena voghino,
 pria che affannati messaggeri giungano,
 e veloci sussurri si diffondano
 nella distretta, a conturbarci l'animo.
 (Et Socle parte. Le fanciulle si aggruppano di nuovo
 intorno all'ara)

SECONDO CANTO INTORNO ALL'ARA

CORO: Strofe prima
 Taccio; ma, sbigottito, requie non trova il cuore
 nel sonno. Le finitime
 angosce in esso accendono il terrore
 dell'incombente esercito:
 cos; pei nidi
 teme i serpi, funerei
 compagni al loro talamo,
 la trepida colomba.
 Questi alle torri incalzano:
 sono turba, son popolo!
 Di noi che mai sar...?
 Quest'aspra furia scagliano
 di sassi, che su i miseri
 giu da ogni parte piomba.
 Di Giove o figli, o Superi,
 salvi mandate il popolo
 di Cadmo, e la citt...!

Antistrofe prima

Dove mai troverete piu devota una terra,
 se adesso in questo fertile
 campo lasciate infuriar la guerra,
 e su le scaturigini
 di Dirce, la purissima
 fra quante acque Posidone
 che il suol crolla, e di Tistide
 effondono i figliuoli.
 O Numi della Patria,
 or voi, questo sterminio
 su chi stringe le mura
 torcete, s; che gittino
 l'armi, e la vostra gloria
 alta per Tebe voli.

A udir le patrie suppliche,
restar su l'are piacciavi,
nella patria sicura.

Strofe seconda

Tristo sarebbe, questa vetusta citt..., precipite
preda alle c&spidi,
piombar nell'Ade, conversa in cenere,
distrutta schiava fra indegni vincoli,
come gli Dei
vollero, e oprarono gli uomini Achei.
E trascinate le donne vedove,
ahimŠ, le vecchie presso alle giovani,
come cavalle, per la cesarie,
fatte a brandelli le vesti. Ed ulula
la citt... vuota, mentre esse vanno
fra le commiste grida, a rovina.
Io tutta tremo gi... per il grave futuro danno.

Antistrofe seconda

Ahi, quale pianto, pria delle nozze, le intatte vergini
vederle muovere, per la cesarie
tratte, a le case che ancora tenere
le coglieranno! Per certo assevero
che miglior sorte
di questa s'ebbe chi trov• morte.
AhimŠ, ch, orribili sciagure, orribili,
sopra una vinta citt... s'aggravano.
Questi trafigge, prigionieri str...scica
quegli, ed un altro le fiamme suscita.
Sozza Š di fumo la citt... tutta:
ch,, furando, Marte ivi soffia,
sterminatore, ch'entro nei cuori la piet... brutta.

Strofe terza

Tutto Š fragor: di torri su la rocca
alta una rete stendesi.
Sotto i colpi dell'un l'altro trabocca:
i cruenti belati
alle mammelle suonano
dei pargoli mo' nati:
Š della fuga il bottino fratello:
carchi di preda, urtano questo in quello:
quei che privo ancor n'Š, l'un l'altro chiama
partecipe al saccheggio:
ch, minor parte o ugual, nessuno brama.
Qual presagio da ci• formare io deggio?

Antistrofe terza

Sparsa le grasce d'ogni sorta al suolo
vedi, e ne provi angoscia:
sul viso alle custodi Š amaro duolo.
Senza cŠrnita i frutti
della terra disperdonsi
confusi in vani flutti.
E le novelle schiave a nuovi affanni
esposte vedi. A chi ridono gli anni,
dell'inimico il talamo le attende,
a cui rise la sorte
di guerra: e speme alle miserie orrende
altra non han che il talamo di morte.

SECONDO EPISODIO

CORIFEA A:

L'esplorator, mi sembra, a noi dal campo
qualche novella, o amiche, reca: in fretta
spinge i mozzi dei pie', che s; lo muovono.

CORIFEA B:

Ed in tempo opportuno ecco il signore
figlio d'Edipo, a udir ci• ch'ei dir...:
e scompone la fretta anche il suo piede.

(Entrano EtŒocle e l'esploratore)

ESPLORATORE:

Dei nemici dir•, ch, ben lo vidi,
quale porta ciascuno ebbe da sorte.
TidŒo dinanzi alla porta di Preto
freme di gi...; ma non consente il vate
che le fluenti dell'Ismeno varchi:
ch, non secondi i sacrifici furono.
Fur•oso TidŒo la lotta agogna,
e leva grida - sibili di drago
a mezzo il giorno -, e l'indovino saggio
figliuolo d'O•clŒo, batte d'ingiurie,
ch'egli piaggia la morte e la battaglia,
per difetto di cuore. Cos; grida:
e tre pennacchi che il cimiero chiamano
e gittano ombra, scuote; e tintinnaboli
di bronzo clangore orrido risuonano
sotto lo scudo; e su lo scudo, questa
superba insegna effig•ata: un cielo
ardente d'astri; e, fulgida, la luna
piena, chiara, degli astri il pi• solenne,
della notte pupilla, in mezzo splende.
Irrequ•eto nell'armi superbe,
presso la riva del fiume urla, anelo
di pugne, come destr•er che furia
sbuffa contro le redini, e sobbalza,
mentre lo squillo della tromba aspetta.
A questo chi opporrai? Tolve le sbarre,
chi garante sar... di questa porta?

EtŒocle:

Mai tremar non mi fanno arnesi adorni,
n, fan piaga le insegne; e senza lancia
morder non ponno e ciuffi e tintinnaboli.
E quella notte scintillante d'astri,
che, come dici, Œ su lo scudo, presto
presagio diverr..., tale stoltezza.
Che s'egli muore, sopra gli occhi a lui
piombando, diverr... la notte simbolo
giusto e verace, all'uom che insegna ostenta
s; tracotanti; ed ei, contro se stesso,
vaticinato questa ingiuria avr...
A TidŒo contro, a custodir le porte,
io costui pongo: l'onorato figlio
d'-stato. Ő generoso: il trono venera
di Verecondia, e aborre le parole
millantatrici. A turpi opere tardo,
non vuole esser codardo; e la sua stirpe
vien dagli eroi che Cadmo semin•,
che Marte risparmi•. Ben, parmi, indigeno
Œ Melanippo. Al trar dei dadi, Marte
giudicher... Ma Dice consanguinea
sospinge lui, che dalla madre terra
lontana tenga l'inimica lancia.

CORO: Strofe prima

Deh!, buona sorte concedano i Numi
al mio campione, poich, con Giustizia
sorge a difesa di Tebe! Io pur temo
vedere morti sanguinee di prodi
sorti a difesa dei loro diletta!

ESPLORATORE:

Buona ventura ad esso i Numi diano.
CapanŠo sta contro le porte Elette,
gigante, questi, assai maggior del primo.
Il vanto Š piŕ che d'uomo. A queste torri
minaccia orrori... Oh sorte, deh!, non compierli!
Voglia il Nume, o non voglia, abatter...
la citt..., dice: n, se piombi al suolo
la stessa ira di Giove a lui dinanzi,
potr... tenerlo; e i folgori ed il getto
della saetta paragona all'alido
meridano. Ha per insegna un uomo
nudo che porta fuoco: a guisa d'arme
tra le sue mani arde una face: e a lettere
d'oro favella: Tebe incendier•.
Manda contro quest'uomo... - Oh!, chi potr...
stargli di fronte? Chi senza tremare
quest'eroe tracotante aspetter...?

EtŠocle:

Con ci• vantaggio addoppiasi a vantaggio:
ch, dei pensieri temerarE, agli uomini
Š la lingua verace accusatrice.
Minaccia CapanŠo, s'appresta all'opera
offendendo i Celesti, e follemente
sfrena la lingua, e al cielo, esso mortale,
scaglia sonanti burrascosi detti.
Bene io confido che col fuoco il folgore
sopra lui piomber..., non punto simile
ai calori del sol meridano.
Un uom si pianta contro lui, che tardo
Š di parole assai, ma il cuore sfolgora:
Polifonte gagliardo, a noi presidio,
a noi tutela: ch, l'assiste ArtŠmide,
benevolmente, e gli altri Numi tutti.
Di' chi preposto all'altre porte fu.

CORO: Antistrofe prima

PŠra chi scaglia le orrende minacce
su Tebe, il dardo lo colga del folgore,
pria ch'egli possa piombar sul mio letto,
e nelle ascose virginee camere
balzando armato, mi tragga via schiava.

ESPLORATORE:

Dir• chi, dopo questo, ebbe dinanzi
alle porte il suo posto. EtŠocle terzo
balz• fuor dal riverso elmo di bronzo,
che alle porte NistŠe le schiere adduca.
Cavalle agita in giro, che s'impennano
sotto i frontali, di piombar bramose
contro i valli; e con barbara melode
le musoliere sibilano, piene
del soffio delle nari, e del fragore.
N, lo scudo d'insegna umil si fregia.
Sale un oplita i gradi della scala,
contro la torre dei nemici, e abatterla
vuole, ed anch'egli grida, con intrichi
di lettere, che giŕ da quella torre

neppure Marte rovesciarlo pu•.
Anche contro costui manda chi libera
dal servil giogo renda la citt....

EtŒocle:

Inviar con qualche arra di fortuna
potrei costui... Sĳ, vada, ch, suo vanto
Œ il forte braccio, MegarŒo, figliuolo
di Creonte, che seme Œ degli Sparti.
Non egli il suon dei rabidi nitriti
paventer..., n, lascer... la porta:
o pagher..., morendo, il suo tributo
alla nutrice terra: o i due guerrieri
vinti, e la rocca su lo scudo impressa,
la casa di suo padre adoreranno
di spoglie. Or non tacere: un altro esaltane.

CORO: Strofe seconda

O difensore dei nostri penati,
a noi sorrida benevola sorte,
trista ai nemici, che vanti superbi
scaglian su Tebe, con mente delira.
Giove adirato li miri, e ci vendichi.

ESPLORATORE:

Con urli il quarto alle vicine porte
d'Atene •ncade sta: d'Ippomedonte
l'immane mole e la figura. Un brivido,
non lo posso negar, m'invase, quando
il cerchio dello scudo, aia gigante,
lo vidi rotear. N, vile artefice
fu chi l'insegna dello scudo pinse.
Tifone dalla bocca, alito fiammeo,
scaglia negra fuliggine, sorella
volubile del fuoco; e intorno intorno,
della concava spera orlato Œ il cuoio
con viluppi di serpi. Alto ei levava
l'urlo di guerra: si lanciava, pieno
di Marte, come furōsa Tāde,
alla pugna: terror gli occhi spiravano.
Ben dalle prove di quest'uomo gu...rdati:
ch, terrore alle porte alto gi... grida.

EtŒocle:

āncade Palla, che alle porte presso
siede, la tracotanza aborrir...
di quest'uomo, lontano lo terr...,
come dragone orribile, dal nido.
Il nobil figlio d'Œnopo, l'eroe
Iperbio, contro questo eroe fu scelto;
e nella stretta di fortuna, vuole
sperimentar la sorte. Ineccepibile
nell'aspetto, nell'animo, nell'armi.
Li pose a fronte Ermete a buon diritto,
tale nemico contro tal nemico:
e nemici saranno anche i due Numi
sovra gli scudi. Ha quei Tifon, che avventa
fiamme: d'Iperbio su lo scudo, saldo
sta Giove, e gli arde tra le mani il folgore;
n, vide alcuno mai vinto ancor Giove.
Questo Nume e quel Nume hanno essi amici.
Noi dalla parte di chi vince, quelli
di chi soccombe rimarran, se pure
Giove Tifone supera. E se debito
Œ che di questi guerrieri c•nsona
sia la sorte alle insegne, a Iperbio, Giove

ch'Š nel suo scudo, salvezza dar....

CORO: Antistrophe seconda

Questi, che sovra lo scudo il terrigeno
DŠmone infesto, rivale di Giove,
ha impresso, insegna nemica ai mortali
ed ai longevi Celesti, deh!, gitti
la testa mozza dinanzi alle porte!

ESPLORATORE:

E sia cosı. Del quinto ora ti parlo,
che alle porte BorrŠe presso ha le schiere,
al quinto posto, vicino alla tomba
del rampollo di Giove, Anfıone. Giura
per la sua lancia, in cui confida, e piŕ
del Dio l'onora, e piŕ di sue pupille,
che strugger... la rocca dei CadmŠi,
a dispetto di Giove. Cosı grida
questo germoglio di montana madre,
uomo e fanciullo, vago volto, e or ora
su le sue gote cresce la lanugine:
fitta, ch, il sevo dell'et... la spinge,
gŠrmina. Ô il nome verginal; ma egli,
animo crudo, truce sguardo, sta
contro la porta, e non da vanto immune.
L'infamka di Tebe, la carnivora
Sfinge, sovra il ritondo scudo, bronzeo
baluardo del corpo, infitta in saldi
chiovı, agitava, lucida figura
impressa a sbalzo; e fra gli artigli serra
un uom di Tebe, ch, su lui ben fitte
piombın le frecce. - E piccolo mercato
non far... della guerra, e non vorr...
sı lunga strada aver percorsa indarno,
Partenopeo d'Arcadia. Ospite Š d'Argo,
e lauto scotto pagher...: minacce
contro noi scaglia, oh Dei, che non s'avverino!

EtŠocle:

Deh, sovra s, dai Numi ci• che bramano
per noi, con l'empia lor iattanza attirino!
Di miserrima morte infino all'ultimo
perirebbero! - Ô gi... contro questo Arcade
che dici, pronto un uom schivo di vanti,
ma la sua mano sa ci• che far deve.
Ô fratello di quel che ora ora dissi:
ttore: e non consentir... che senza
fatti le ciance entro le porte scorrano
a fecondar malanni, o ch'entri in Tebe
chi su lo scudo impresso reca il mostro,
l'infestissima Furia. Essa, percossa
da mille colpi, a chi la vuol recare
dai campi alla citt..., sar... di scorno.
Se un Dio m'assista, avr• parlato il vero.

CORO: Strophe terza

In fondo al seno mi sceser quei detti:
s'erge la treccia degl'irti capelli,
le gran minacce, le grandi parole
di questi iniqui ascoltando. Oh, se i Numi
nel nostro suolo li vogliano spenti!

ESPLORATORE:

Il sesto eroe dir• tutto saggezza,
d'alto valor profeta: Anfkar...o
alle porte OmolŠe schierato Š presso.
Aspre ingiurie a Tideo scaglia: omicida,

sconvolgitore della città... lo chiama,
 mastro supremo di sciagure in Argo,
 banditore de l'Erinni, sacerdote
 dello sterminio, autor del mal consiglio
 che mosse Adrasto. Gli occhi al cielo alzando,
 Polinice, anche, il fratello tuo, proverbialmente,
 in due smembrando il suo nome; e tu detti
 gli escon dal labbro: «Oh gesta ai Numi cara,
 e bella a udire, ed a narrarla ai posteri,
 mettere a sacco la città... natale,
 e i Numi patrii, e sovra lei scagliare
 una caterva straniera! E chi
 con buon diritto inaridir la fonte
 della madre potrà...? La terra patria
 a forza presa, con le lance, come
 spero alleata averla? Io queste zolle
 impingerò: sotto la terra ostile
 io, profeta, nascosto. Or si combatta:
 non senza onore il mio destino io spero».
 Ci diceva il profeta. Un bronzo scudo
 tondo reggeva, senza insegna alcuna:
 che, non vuole sembrar prode, ma essere.
 E del pensiero in un profondo solco,
 onde i saggi consigli hanno germoglio,
 i frutti spicca. A quest'uomo contro, in via,
 credimi, forti antagonisti e saggi:
 che, ben possente è l'uomo che i Numi venera.

Et Soele:

Ahi!, cieca sorte, come unisci gli uomini!
 Con gli empissimi il giusto. E in ogni evento
 danno peggior che mala compagnia
 non v'ha: frutto non d... che possa cogliersi:
 morte produce il campo della colpa.
 Se l'uomo pio con navichieri tristi,
 con l'opere empie, il legno ascende, anch'egli
 muore con quella gente invisata ai Numi.
 E se fra i cittadini ostili agli ospiti
 e immemori dei Numi, un giusto vive
 senza sua colpa, nella rete stessa,
 colto, percosso dal flagello che il Dio
 vibra su tutti, giace. Ugualmente
 questo indovino, figlio d'Ocliclo,
 uomo saggio, e giusto, e buono e pio, profeta
 grande, con gli empie a suo mal grado è tratto,
 coi tracotanti, che la lunga via
 batteran presto del ritorno; e anch'egli
 travolto ivi sarà... Giove lo vuole.
 Ei non s'abbatterà..., credo, sui valli:
 non perché, vile o d'animo codardo;
 ma in questa mischia, il so, cadere ei deve,
 se pur frutto han gli oracoli d'Apollo,
 che sogliono tacere, o il vero parlano.
 Ma pure, contro lui, L...stene prode,
 ostile agli stranieri, io schiererò,
 che le soglie tuteli. Annosa mente,
 floride membra, rapida pupilla;
 e non trattiene la sua mano, quando
 deve ghermir la spada al lato manco.
 I Numi, poi, dan la fortuna agli uomini.

CORO: Antistrofe terza

Oh Numi, udendo le giuste preghiere,
 esa• ditetele, fate che Tebe

corte abbia fausta: gli orror' della guerra
sugli invasori torcete: col fulmine,
fuor delle torri li stermini Giove.

ESPLORATORE:

Il settimo or dir•, che sta dinanzi
alla settima porta, il frater tuo,
quali sciagure impreca alla citt...:
di salir su le torri, ed acclamato
re della terra dall'araldo, il canto
della preda innalzare; ed azzuffandosi
con te, cadere dopo averti ucciso,
o in esilio cacciar chi l'oltraggi•,
e punirlo col bando, al modo stesso.
Questo egli grida; e i Numi della gente
invoca, e i patrE Numi, che le suppliche
di Polin;ce a compimento adducano.
Regge un rotondo scudo, di compagine
nuova; e sopra v'Š impresso un segno duplice:
guida una donna saggiamente un uomo,
e dice ch'essa Š la Giustizia; e parlano
cos; le impresse lettere: ®Quest'uomo
io guider•: la patria terra avr...,
avr... il possesso della casa avitā.
Questa la sua speranza. Or tu provvedi
chi manderai contro costui. Ch, biasimo
a me dar non potrai pei miei messaggi.
Per buona rotta ora tu guida Tebe.

EtŠocle:

Oh dissennato, oh sommo odio dei Numi!
O stirpe mia, d'Ed;po o stirpe misera,
quanto il padre imprecava oggi s'avvera.
Ma non conviene piangere n, gemere,
ch'altro non sorga insopportabile ululo.
E vedrem presto a che varr... l'insegna
di Polin;ce - oh nome all'opre c•nsono! -:
se le lettere d'oro che millantano
sopra lo scudo, con insana mente,
gli schiuderan le porte. Oh, se Giustizia,
di Giove intatta figlia, e mente ed opere
a lui guidasse, essere ci• potrebbe;
ma n, quando dal buio alvo materno
balz•, n, quando fu poppante o pubere,
n, quando al mento s'addens• la barba,
di fargli motto si degn• Giustizia.
N, or, credo io, che la rovina cerca
della sua patria, presso a lui star...:
o menzognero Š di Giustizia il nome,
se un uomo assiste ad ogni eccesso ardito.
Tale fiducia io nutro; e contro lui
io stesso mover•, star•. Piŕ adatto
chi mai di me? Re contro re, fratello
contro fratello ivi star•, nemico
contro nemico. Su, schinieri e lancia
e quanto giova a schermir pietre recami.

CORO:

Figlio d'Ed;po, a me su tutti gli uomini
diletto, deh! non renda te la collera
pari a quel maledetto! E che s'azzuffino
con gli Argivi i CadmŠi, basti: quel sangue
espiar si potr...; ma se l'un l'altro
si uccidon due fratelli, oh!, tale eccidio
tempo non v'ha che ad invecchiarlo giovi.

EtŒocle:

Senza obbrobrio almen sia l'ultimo danno:
a chi muore, mercede unica Œ questa:
ch, gloria i vili e turpi atti non d...nno.

CORO: Strofe prima

Figlio, che smanŒ? Con impeto rabido,
te non travolga la furia belligera!
Scrolla il dominio di brama funesta!

EtŒocle:

Poi che gli eventi incalza un Dio, rapito
dai venti sia di Laio il seme tutto,
odio di Febo, sul fatal Cocito.

CORO: Antistrofe prima

Troppo col crudo suo morso la voglia
l'eccita al sangue, a compire un eccidio
che non si purga, che amaro d... frutto.

EtŒocle:

Sta senza pianto, con aridi sguardi,
del padre mio l'Erinni a me davanti.
®Meglio - dice - morir presto che tardi!™

CORO: Strofe seconda

Non eccitarla, or tu! Dirti malvagio
niuno potr..., se il tuo vivere Œ santo!
Se di tue mani il sacrificio accetto
giunga ai Celesti, fuggir... la livida
dell'Erinni procella dal tuo tetto.

EtŒocle:

Negletti siamo dagli Dei: la morte
sola, da noi gradiscono i Celesti.
A che blandire ancor l'ultima sorte?

CORO: Antistrofe seconda

Or che t'Œ presso, blandirla dovresti:
poi che, mutando insiem col tempo, il DŒmone
voler potrebbe altro che pria non volle,
e spirare su te con piŒ mite aura
potrebbe forse: or tuttavia ribolle.

EtŒocle:

Ribollono d'Ed• po i voti fieri!
Gl'incubi, i sogni che i paterni beni
fra noi partiano, troppo erano veri.

CORO:

Odi, se pur non m'ami, un mio consiglio.

EtŒocle:

Dite possibil cosa. E siate brevi,

CORO:

Non ir tu stesso alla settima porta!

EtŒocle:

Aguzzato Œ il cuor mio: tu non l'ottundi.

CORO:

Vinci, pur senza gloria, e il Dio t'onora.

EtŒocle:

Gradire un guerr'er pu• tal consiglio?

CORO:

Mieter vuoi dunque del fratello il sangue?

EtŒocle:

Se un Dio li manda, nessuno i mali Œvita.

(EtŒocle esce. Le fanciulle si aggruppano di nuovo intorno all'ara)

TERZO CANTO INTORNO ALL'ARA

CORO: Strofe prima

Pavento io, che la Diva, a niuno eguale
dei Celesti, che stermina

le progenie, del male
profetessa verace, l'imprecatrice Erine,
del dissennato Edipo non effettui
le fiere imprecazioni; e la discordia
sospinge i figli a esiziale fine.

Antistrofe prima

Distributore dei dominî aviti
S' lo stranero c...libo,
colono degli Sciti,
il crudo ferro, amaro compartitor di beni,
che a ciascun d'essi tanta terra prodiga
quanta la spenta loro spoglia n'empia,
orbato ognun degli ampi suoi terreni.

Strofe seconda

Quando, con mutua strage,
con mutuo scempio, essi trafitti cadano,
e sorbito abbia la terrestre polvere
il sangue sparso in livida compage,
chi mai riscatto, espiazione, porgere
potrebbe? Ahi, nuovi della casa affanni,
commisti a quelli antichi ormai negli anni!

Antistrofe seconda

Parlo del fallo antico
di Laio, a cui seguia la pena s'ebita,
ma su la terza stirpe ancora indugia.
Il Nume Apollo a lui, dall'ombelico
della terra, ove surge il pitio oracolo,
tre volte ripetea che la citt...,
se muoia orbo di prole, ei salver....

Strofe terza

Ma degli amici alle parole improvvide
cede' poi vinto, e al suo fatal destino
diede la vita: ad Ôdipo,
che fu del genitor suo l'assassino,
che il campo seminando ond'ebbe origine,
una progenie a sanguinosi eventi
sacra die' a luce, innsania
i due consorti strinse, ambi dementi.

Antistrofe terza

Un estuare di sciagure, simile
ad un mar, li sospinge. Un flutto piomba,
s'erge un altro, con triplice
artiglio: un terzo avvolge con gran romba
della citt... la poppa. A schermo tendesi
poco la torre entro l'immensit....
Ond'io nel cuore trepido
che coi suoi re sprofondi la citt....

Strofe quarta

Esito avran per essi le molteplici
imprecazioni avite: e poi che giunsero,
i rovinosi guai tardi dileguano.
Allor che aggrava troppa
dovizia il legno, debbono
lunge scagliarla i nauti da la poppa.

Antistrofe quarta

Or, qual mortal mai tanto onorarono
i Numi, o quelli che partecipavano
le sacre are di Tebe, o le molteplici
umane stirpi, quanto
Edipo, che fe' libera
la patria sua dall'omicida incanto?

Strofe quinta

Ma reso conscio il misero
dei nefandi sponsali,
con dissennato spirito,
male reggendo l'impeto
del cordoglio, due mali
compiva. Con la man che il padre uccise,
s, dalle care luci in bando mise;

Antistrofe quinta

e contro ai figli proprE,
per martirio di fame,
imprecazioni orribili
avvent•: che il retaggio
con le omicide lame
compartissero. Onde or n'empie sgomento
che l'Erinni affrettar voglia l'evento.

TERZO EPISODIO

(Dal campo giunge un Araldo)

ARALDO:

Figlie di balde madri, or fate cuore!
Scampata Š la citt... dal servil giogo.
La sonora iattanza Š al suol piombata
dei guerrieri fortissimi. Il sereno
torn• su Tebe: i flutti non v'irrupero,
la protesser le torri; ed eroi validi,
uomo contro uomo, le porte sbarrarono.
Felice fu l'evento per sei valichi:
sopra il settimo stette il Nume Apollo,
re venerando, che pun; sui figli
d'Ed;po i falli dell'antico Laio.

CORO:

Qual novo male sopra Tebe incombe?

ARALDO:

Per man l'uno dell'altro eroi morirono...

CORO:

Chi mai? Chi dici? il terror mi dissenna!

ARALDO:

Sii calma, ascolta. I due figli d'Ed• po...

CORO:

AhimŠ! Che il mal gi... presagisco, misera!

ARALDO:

Dubbio non v'ha: trafitti nella polvere...

CORO:

Giacquero l...? Sebbene Š duro, dillo.

ARALDO:

S, troppo. Con fraterne mani spentisi.

CORO:

Ugual fu dunque per entrambi il DŠmone!

ARALDO:

Questi or distrugge l'infelice stirpe:
onde allegrarci insiem dobbiamo, e piangere.
Ô salva Tebe, ma i suoi duci s'ebbero
dal ferro scita cui die' tempra il m...lleo,

partiti i beni. Dagl'infesti voti
del padre spinti, tanto avran di terra
quanto sia la lor fossa. Ô salva Tebe;
ma dei fratelli re, spenti con mutua
strage, la negra terra il sangue beve.
(L'araldo si ritira)

QUARTO CANTO INTORNO ALL'ARA
CORO:

Oh tu, Giove supremo, e voi, DŠmoni
protettori di Tebe, che salve
queste mura di Cadmo serbate,
debbo adesso allegrarmi, e di giubilo
levar grida, perch, senza danno
salva fu la citt...! Debbo piangere
la sciagura dei miseri principi
senza prole perduti. Or davvero
i lor nomi convennero all'opere:
ch, perEr per l'insana follja.

Strofe

Ahi, della stirpe d'Šdipo
negra maledizione che omai compiesi!
Un gelo tristo intorno al cuor mi piomba.
Simile a Tjade, un cantico
levo sopra la tomba,
l'un corpo e l'altro udendo che di misero
sangue stillava, spento.
Ahi, con sinistro auspicio
questo suon• di cuspidi concento.

Antistrofe

Non reluttante a compierlo
s'adoper• del padre il triste augurio.
Causa ne fu di Laio il mal consiglio.
Volle che fosse principe
di Tebe un proprio figlio:
ma non furono mai vani gli oracoli.
Ahi, quale orrida gesta
compieste! - AhimŠ, che d'opere,
non di parole, Š la doglia funesta.
(Alcuni guerrieri trasportano sulla scena i cadaveri
dei due fratelli)

CORIFEA A:

Ecco a te manifesto
ci• che disse l'araldo. Ô ben visibile
il doppio cruccio: il duplice
male omicida Š questo:
questa la doglia amara
compiuta gi.... Che posso io dire pi£?
Sventura su sventura
in questi tetti seggono
ospiti sopra l'ara.
Amiche, amiche, ors£,
dove spingono i venti
dei lamenti, ora battano
le mani su la fronte
il tonfo del remeggio
che gi£ per l'Acheronte
sospinge ognor la barca,
che, colma di querele,
con negre vele, scende per il tramite

che Apollo mai non varca,
che il sol mai non illumina,
verso la cieca terra,
che a tutti si disserra.

CORIFEA B:

Ora vedi che al cōmpito amaro
s'avvicinano Antīgone e Ismēne,
al compianto dei loro fratelli.

(Entrano Antīgone ed Ismēne, e si collocano, quella presso
il cadavere di Polinice, questa d'Etēocle)

CORIFEA A:

Ben credo io che dai cuori amorosi,
dai bei petti, un cordoglio sincero,
che s'addica a tal lutto, ora esprimano.
Ma per noi pria convien che s'intoni
la sgradita canzon dell'Erinni,
l'inimico peana d'Averno.
Oh sorelle, sorelle, fra quante
vestan panni, le piu sventurate!
Ecco io piango, ecco io gemo; e non fingo:
dal cuor mio questi gemiti rompono.

CORO:

Strofe prima

Ahimē, ahi! Dissennati e sordi ai mōniti,
n, pei guai rinsaviti,
divider con le spade
vullero i beni aviti.
Miseri! Ed or li colse morte misera,
e la casa nel danno ultimo cade.

Antistrofe prima

Ahimē, ahi! Ch, le lor case abatterono!
Ben parve ad essi amara
la volont... di regno!
Col ferro ormai la gara
compiuta avete. L'Erinni terribile,
d'Edipo i voti addusse a certo segno.

Strofe seconda

Ora, colpiti al fianco,
colpiti entro nei visceri
fraterni al lato manco,
ambi cadeano. Ahimē, furie divine,
ahi, furie che imprecavano
la reciproca fine!
Ben fonda ē la ferita
che dici, onde i lor corpi offesi furono,
e i tetti lor, con indicibile impeto;
onde fra loro la imprecante Furia
paterna ebber partita.

Antistrofe seconda

Per Tebe un urlo corre:
i piani amici gemono
tutti, geme ogni torre.
Ai discendenti loro i beni andranno
onde la gara ai miseri,
onde il mortale danno
sorgeva. Ugual retaggio
con animo crudel si compartirono.
Ma chi cos; li conciliava, il biasimo
degli amici riscuote: non di grazia
riscuote Ares omaggio.

Strofe terza

Così, punti dal ferro, entrambi giacciono:
l'uno dell'altro sotto il ferro piomba.
Or che li attende chiedi forse? Il termine
della paterna tomba.
E dalle case, con lunga eco, un ululo
acuto li accompagna,
che si accora, si lagna,
che fuga ostile ogni letizia, e lagrime
vere versa dal seno.
Onde a me, che lamento i miei due principi,
ogni forza vien meno.

Antistrofe terza

Dire ben puoi ai cittadini i miseri
cagione f-r di gravi mali, e a tutti
gli stranieri che a gran file caddero
nella pugna distrutti.
Misera, ahimè!, fra quante donne vantano
di bei figli decoro,
la genitrice loro,
che il figlio suo fece suo sposo, e il vivere
diede a questi germani,
che trovaron così morte reciproca
dalle fraterne mani!

Strofe quarta

Eran fratelli! E pel dissidio infesto
e per la furia dissennata, giunsero,
nell'urto ultimo, a termine funesto.
Or tregua ebbe la lite.
Commiste nella polvere,
di sangue intrisa, vedi ambe le vite.
Or consanguinee son! Disciolse il nodo
de le liti fra lor l'ospite C...libo
temprato al fuoco, in questo amaro modo:
le sciolse il ferro. Con amare mani
Marte partiva i beni: i voti d'Ôdipo
non volle, il tristo, che cadesser vani.

Antistrofe quarta

Miseri! La sua parte ognun riscosse
di mali che ad ognun partiano i Superi.
Ora un abisso è sotto le lor fosse
di dovizia infinita.
Ahimè, di quanti spasimi
la stirpe vostra fu per voi fiorita!
Intonava l'Erinni in su la schiatta
l'ululo di vittoria, il fiero cantico,
poi che fu spersa, all'ultima disfatta.
Il trofeo d'Ate stette su le soglie,
ove cadder colpiti. E quivi il dšmone
desist., poi che d'ambi ebbe le spoglie.

LAMENTAZIONE

Ant• gone:

Colpito colpisti.

Ismšne:

Tu colpivi e moristi.

Ant• gone:

Di lancia uccidesti.

IsmŠne:

Di lancia cadesti.

Ant• gone:

ObbrobrE compivi.

IsmŠne:

ObbrobrE pativi.

Ant• gone:

Rompa il pianto.

IsmŠne:

Rompa lo schianto.

Ant□gone ed IsmŠne:

Uccideste, n, siete piŕ vivi!

Strofe

Ant• gone:

AhimŠ!

IsmŠne:

AhimŠ!

Ant• gone:

La mente delira fra i gemiti.

IsmŠne:

Il cuore sospira nel seno.

Ant• gone:

A te ben si addicono lacrime.

IsmŠne:

A te, derelitto, non meno.

Ant• gone:

Ucciso fosti da fraterne mani...

IsmŠne:

il fratello uccidendo.

Ant• gone:

Doppio orrendo spettacolo.

IsmŠne:

Doppio racconto orrendo.

Ant• gone:

Presso noi siamo a questi crucci immani.

IsmŠne:

Le due sorelle presso ai due germani.

Ant□gone ed IsmŠne:

AhimŠ, Parca, di prove miserande
datrice! O venerando spettro d'Ôdipo!
Livida Erinni, la tua possa Š grande!

Antistrofe

Ant• gone:

AhimŠ!

IsmŠne:

AhimŠ!

Ant• gone:

Cordogli a mirare terribili...

IsmŠne:

costui mi mostrava, qui giunto.

Ant• gone:

Percosso, esalava lo spirito.

IsmŠne:

Tornare e morire, un sol punto!

Ant• gone:

Qui veramente lascia le sue spoglie.

IsmŠne:

E al fratello d... morte.

Ant• gone:

Miserabil progenie!

IsmŠne:

Miserevole morte!

Ant• gone:

Lutti di genti che un sol nome accoglie!

IsmŠne:

Tristi e tre volte rinnovate doglie!

Ant□ gone ed IsmŠne:

Ahi, Parca, ahimŠ, di prove miserande
datrice! Oh venerando spettro d'Òdipo!

Livida Erinni, la tua possa Š grande!

Ant• gone:

Tu lo sapesti, giunto qui presso,

IsmŠne:

tu l'apprendesti nel punto stesso,

Ant• gone:

perch, movevi v^r la tua terra,

IsmŠne:

contro il fratello piantato in guerra.

Ant• gone:

Orrori a narrare!

IsmŠne:

Orrori a mirare!

Ant• gone:

AhimŠ! affanni...

IsmŠne:

AhimŠ! danni...

Ant• gone:

alla casa ed alla patria,

IsmŠne:

a me stessa innanzi tutto!

Ant• gone:

AhimŠ! AhimŠ! dove la tomba avranno?

IsmŠne:

AhimŠ! ahi! Dove pi£ onorato Š il suolo?

Ant□ gone ed IsmŠne:

Ahi duolo, ahi duolo!

Al par del padre Š misero

l'uno e l'altro figliuolo.

FINALE

ARALDO:

Ci• che decise ed ordina il senato

della citt... di Cadmo, annunciar devo.

Onorato sepolcro EtŠocle s'abbia,

che questa terra am•, che di s, schermo

facendole ai nemici, estinto cadde;

pio verso l'are avite, e senza biasimo,

morj dove morir bello Š pei giovani.

Tanto intorno a costui dire io vi debbo. -

Ma il fratello di lui, ma il corpo spento

di Polinice, sia gettato fuori,

senza sepolcro, in preda ai cani: ch'egli

distrutta avrebbe la citt... di Cadmo,

se alcun dei Numi non si fosse opposto

alla sua lancia. E dopo morto, ancora

accatter... dei patrE Numi l'ira:

ch, li offendeva allor ch'ei, qui piombando,

con accozzate genti, la citt...

espugnare voleva. Or si decreta

che senza onor, nel ventre degli alati

trovi sepolcro, ad espiare il fallo.

N, su la tomba sua libami cadano,

n, degli acuti lai l'onori il sonito,

n, s'abbia il fregio delle amiche esequie.
Questo il senato dei CadmŠi v'impone.

Ant• gone:

Ai patroni di Tebe io questo dico.
Se niun altro costui vuol seppellire,
io lo seppellir•, questo pericolo
affronter• sola io. Non m'Š disdoro,
dando sepolcro al fratel mio, mostrarmi
ribelle alla citt.... Troppa Š la forza
del comun sangue onde nascemmo: misera
madre, da te, da te, padre infelice.
Di buon grado i suoi mali ora partecipa,
anche s'ei non lo voglia, anima mia!
Le carni di costui non pasceranno
i famelici lupi: oh!, niun lo spero!
Io gli dar• sepolcro: io scaver•
la fossa, ancor che donna: io nelle pieghe
d'un mantello di bisso, porter•
il morto corpo, e gli dar• sepolcro.
N, pensi alcuno opporsi. Al mio volere
sar... compagna l'opera mia scaltra.

ARALDO:

Non ribellarti a Tebe: io te lo impongo.

Ant• gone:

Nulla dire oltre il bando: io te lo impongo.

ARALDO:

Aspro Š, dai guai scampato appena, il popolo.

Ant• gone:

Aspro sia pur: ma questi avr... sepolcro.

ARALDO:

L'odio di Tebe onorerai di tomba?

Ant• gone:

Men lui che l'altro i Numi non pregiarono.

ARALDO:

No, sin che a rischio non gitt• la patria.

Ant• gone:

Torti soffrj, coi torti si difese.

ARALDO:

Ma contro tutti, e non contro uno, mosse.

Ant• gone:

Contesa, ultima Dea, l'anime acceca.

ARALDO:

Pensa ci• che tu vuoi. L'opra io ti vieto.

CORO:

AhimŠ, ahi!, struggitrici funeste
delle genti, fatidiche Erinni,
che d'Edjpo cosj, fin dal ceppo
distruggete la schiatta! Che cosa
debbo fare? Che oprare o pensare?
Potr... reggermi il cuore a non piangerti,
a non esserti guida alla tomba?
Pur m'assale sgomento, e m'astengo
per timore dei miei cittadini.
(Si volge al cadavere d'EtŠocle)
Almen tu molti avrai che ti piangano!
Ma quel misero, privo d'esequie,
solo avr... d'una suora le lagrime.
Oh!, chi mai pu• chinarsi a tali ordini?

SEMICORO A:

Compia Tebe o non compia il suo bando
contro chi pianger... Polinice,
noi verrem tue compagne, e sepolcro

gli daremo con te. Questo lutto
anche a noi grava il cuore; e potrebbe
tramutare il giudizio di Tebe.

SEMICORO B (avviandosi dietro il corpo d'EtŃocle):

Noi con questo ne andremo, s; come
la citt..., la giustizia ci esortano.
Ch, costui, dopo i Superi e Giove,
fece salva la rocca di Cadmo,
sicch, capovolta
non fosse ella, non fosse sommersa
dal maroso di genti straniere.

(Con lenti passi gli attori lasciano la scena e i coreuti l'orchestra)